

**ECONOMIA**

# Padoan: «Dal voto europeo la spinta

ROMA

SEGUE DALLA PRIMA

Il ministro dell'Economia parla a pochi giorni dal voto di un'Europa ancora colpita dalla crisi. Un continente in cui l'Italia marcia più lentamente degli altri («c'è una debolezza strutturale molto elevata»), e soffre di gravi problemi sociali. Padoan sottolinea gli errori passati e le opportunità future dell'Unione. Ma soprattutto indica una strada ormai obbligata: crescita e occupazione. Questa è l'ossessione di oggi.

**In che modo l'Italia porterà in Europa questi temi?**

«Ricordando ai Paesi europei, e quindi anche a noi stessi, che da quando è cominciata la crisi l'Europa si è occupata del consolidamento fiscale, che era necessario, si è occupata di acquistare la competitività soprattutto a sud, si è occupata di costruire l'unione bancaria, ma si è occupata assai poco di crescita e lavoro. Quindi deve rimettere la crescita e il lavoro al centro della sua azione».

**La crescita italiana nel primo trimestre del 2014 è tornata in negativo, nonostante il fatto che sono stati messi in circolo circa 25 miliardi sotto forma di pagamenti della Pa. Questa misura era considerata da Saccomanni come strumento per sostenere la crescita. Questo dato sembra smentirlo. Cosa c'è che non funziona?**

«Naturalmente stiamo ancora verificando. Quello che ci sembra è che la crescita senza i pagamenti della Pa iniziati dal governo precedente e proseguiti da questo sarebbe stata ancora più debole. Purtroppo la debolezza strutturale dell'economia italiana è più elevata di quello che si pensava. Queste misure stanno comunque compensando questa debolezza. So bene che alla fine sembra che non sia successo nulla, ma in realtà è successo qualcosa: si è impedito che la situazione peggiorasse ancora».

**Oggi ci sono dati positivi su fatturato e ordinativi.**

«Il settore manifatturiero mostra chiari segni di miglioramento. Questa è una notizia molto buona perché a fronte di un miglioramento del manifatturiero ci sarà nel futuro non lontano un miglioramento dell'occupazione».

**Confermate la stima di crescita allo 0,8% indicata nel Def?**

«La stima per il momento non è cambiata, perché non ci sono informazioni tali da rivedere le stime».

**Lei ha annunciato un pacchetto di misure per sostenere la crescita. Può essere più specifico?**

«Stiamo lavorando a misure in favore dell'attività produttiva, che saranno di natura finanziaria, di sostegno ai costi del fare impresa e eventualmente anche di natura fiscale. Ricordo che nel decreto sugli 80 euro ci sono molte altre misure. Per esempio l'abbattimento dell'Irap per le imprese, pienamente coperto dalla tassazione sulle rendite finanziarie. Avrà effetto da luglio, ma siccome è strutturale riteniamo che le imprese ne facciano già conto. E se le risorse lo consentiranno cercheremo di abbattere ulteriormente gli oneri delle imprese. Il pacchetto va valutato tenendo conto delle risorse, che sono limitate».

**Il governo non è orientato a proseguire sulla strada della concertazione (lei ha detto che è fallita), che pure ha consentito all'Italia di entrare nell'euro. Pensa sia possibile restare nell'euro senza il contributo delle parti sociali?**

«Per stare meglio nell'euro c'è bisogno di tutti, bisogna fare in modo che le opportunità dell'euro siano sfruttate di più. Per quanto riguarda il mercato del lavoro, questo richiede innanzitutto una grande opera di semplificazione. Questo è il senso del jobs act. Una operazione

**L'INTERVISTA****Pier Carlo Padoan**

**Il ministro dell'Economia: l'Italia guiderà il semestre europeo mettendo l'occupazione al primo posto tra gli obiettivi dell'Unione**

**0.1%**

**Calo del Pil italiano nel primo trimestre del 2014**

che aggredisce i principali nodi del mercato del lavoro. Ovvero, facilitare l'accesso dei giovani al lavoro, in secondo luogo muoversi verso un regime contrattuale più semplice nel quale la retribuzione dei lavoratori sia sempre più legata alla produttività, terzo pilastro un uso più efficiente delle risorse di sostegno all'occupazione. Queste tre grandi misure, sono quelle che spiegano perché in alcuni Paesi dell'euro si crea più occupazione che da noi. In ogni caso l'assenza di concertazione non vuol dire assenza di accordo. Vuol dire semplicemente che alla fine ciascuno prende le decisioni che gli competono».

**Dove si terrebbe questo confronto?**

«In parlamento, dove - per esempio - presto si discuterà la delega sul lavoro. In quella sede sarà possibile esercitare il confronto: in Parlamento le parti sono presenti in via indiretta attraverso i parlamentari. Spesso in passato la concertazione ha prodotto accordi al ribasso, perché doveva esserci un accordo a tutti i costi».

**Ma in Parlamento ci sono anche molte lobby. In assenza di una rappresentanza dei lavoratori, probabilmente vinco-**

...

**Il salario minimo può essere un'ottima idea, bisogna vedere il livello e in quale contesto opera**

## Ocse: Italia ancora indietro Ma l'industria si risveglia

- **Dati contraddittori sull'economia italiana**
- **Siamo la maglia nera tra i Paesi Ocse nei primi tre mesi**

MILANO

Il fatturato dell'industria sale, ma l'Ocse ci bocchia. Sono contraddittori i dati sulla situazione economica dell'Italia, alle prese con una crisi che sembra non finire mai.

ISTAT

Le notizie positive arrivano dall'Istat, secondo cui a marzo sono cresciuti sia gli ordini che il fatturato dell'industria. In particolare gli ordinativi sono saliti dell'1,3% su base mensile, per un incremento tendenziale del 2,8%. Tuttavia, l'Istituto di statistica segnala come sul mercato interno il dato sia negativo con cali

dello 0,2% su mese e dell'1,1% nel trimestre. Resta positivo il confronto annuo: +1,4%. Positivo invece il dato proveniente dall'estero, con un aumento degli ordinativi del 3,5%.

Il fatturato ha invece fatto segnare un incoraggiante +0,3% rispetto allo stesso mese del 2012. L'Istat segnala come a trascinare i dati del fatturato sia la fabbricazione di mezzi di trasporto (+25,9%), mentre il dato più negativo riguarda la fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (-7%).

Ma a gelare le speranze italiane ci ha pensato l'Ocse, che ha reso noto come il nostro paese sia l'unico, tra quelli del G7, a mostrare, nel periodo compreso tra gennaio e marzo, una contrazione del pil. L'Ocse certifica infatti la flessione dello 0,1% sul trimestre precedente

...

**Migliorano gli ordinativi e il fatturato industriale, anche se il quadro generale resta incerto**

e dello 0,5% sui primi tre mesi del 2013.

PIL

Sergio De Nardis, capo dell'osservatorio economico Nomisma, spiega che «la conferma nel primo trimestre di una forbice tra fatturato in buona crescita e produzione industriale stagnante (+0,1%) segnala che la congiuntura dell'industria, come viene misurata dall'indice di produzione industriale, è forse sottostimata: un problema che va ad affliggere il pil».

Antonio Focillo, segretario federale Uil, invoca invece «misure per famiglie ed imprese, visto che i dati economici sottolineano come, nonostante il fatturato dell'industria aumenta sia su base mensile che su base annua, l'Italia sia l'unico paese del G7 con un pil in contrazione».

Chi non beneficia di alcun tipo di ripresa è il settore agroalimentare. La Coldiretti, sulla base dei dati Istat, sottolinea come il settore sia in controtendenza, con un crollo del 4,1% del fatturato nell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco per effetto della di-